

SPECCHIETTI PER LE ALLODOLE

MME DUPLOK (2021)

Sul percorso uno specchietto ogni 33 metri. Allestito in occasione di *A perdita d'occhio II*.



Cesare Ripa, nella sua imprescindibile opera *Iconologia* (Padova, 1618), fa lo specchio appannaggio della Prudenza: “Donna con elmo dorato in testa [...] nella sinistra terrà uno specchio, nel quale mirando contempla se stessa [...]. Lo specchio significa la condizione del prudente non poter regolare le sue azioni, se i propri suoi difetti non conosce e corregge”.

Di seguito Anna Maria Mazzini, in arte Mina, in *Grande, grande, grande* (Lugano, 1972, testo di A. Testa, arrangiamenti di P. Presti) ebbe a rilevare: “I tuoi difetti son talmente tanti/che nemmeno tu li sai”. Seguendo l’etica aristotelica Mme Duplok si colloca in media: non è prudente perché non ha difetti. Gli specchietti sono per Voi, allodole. Fatene buon uso.

For the larks

In Cesare Ripa’s important work *Iconologia* (Padua, 1618), the mirror is the appanage of Prudence: “A woman with [...] a gilded helmet on her head [...] in her left hand she holds a looking glass, in which she contemplates herself [...] The mirror signifies the prudent person’s condition of not being able to regulate their actions without knowing and correcting their defects.”

Many years later, Anna Maria Mazzini, aka Mina, observed in her song “Grande, grande, grande” (Lugano, 1972, lyrics by A. Testa, arranged by P. Presti): “Your defects are so many / that even you don’t know them.”

Following Aristotelean ethics, Mme Duplok situates herself in the mean: she is not prudent because she has no defects.

Mirrors are for you, larks. Make good use of them.

